

approvata dall'VIII Congresso

tà democratica e socialista, nella quale potranno continuare ad assolvere una funzione socialmente utile e progressiva. Nei loro confronti il passaggio a nuovi rapporti di tipo socialista o socialista non avverrà che sulla base del loro vantaggio economico e del libero consenso;

d) che il peso dei monopoli sulla economia del paese è così soffocante che anche gruppi di imprese produttive e commerciali non monopolistiche hanno interesse ad aderire alla lotta della classe operaia contro i gruppi monopolistici, trovando in essa la soddisfazione delle loro esigenze di sviluppo economico.

IV Per quanto riguarda l'analisi della situazione economica e la lotta per le riforme di struttura

Sviluppo economico del paese.

Constatato che il quadro complessivo dell'economia italiana è caratterizzato da un sistema economico-sociale che non è in grado di dare lavoro a tutti i cittadini, e non fa superare le contraddizioni e l'arretratezza inveterata della nostra economia, anche se negli ultimi anni si sono verificate modificazioni nell'apparato produttivo e distributivo, approfondite maggiormente il concetto che uno sviluppo economico, rispondente alle esigenze di progresso del popolo italiano e alle possibilità oggettive esistenti, è condizionato dalla realizzazione di radicali riforme della struttura economico-sociale.

Deve essere chiaro che la progressiva diminuzione della disoccupazione, fino alla sua eliminazione totale, oggi in Italia è l'in-

stituzione. Essa comporta:

a) una legislazione democratica sui contratti agrari, che assicuri ai lavoratori agricoli, con la stabilità sul fondo, con la riduzione della rendita, con la proprietà della famiglia, il graduale accesso alla proprietà della terra nella sua funzione sociale;

b) l'effettiva applicazione della legislazione vigente per l'assegnazione delle terre mai coltivate e per l'esproprio con l'assegnazione in piena proprietà ai lavoratori dei milioni di ettari di proprietà inalienabili agli obblighi di bonifica e di trasformazione;

c) misure legislative che assicurino nelle grandi proprietà o miglioriate con contributo statale, l'esproprio a favore dei lavoratori di una superficie adeguata all'entità del contributo stesso;

d) l'espropriazione e l'assegnazione in piena proprietà ai lavoratori delle terre eccedenti il limite permanente da fissarsi per tutto il territorio nazionale in misura differenziata secondo regioni e zone agrarie.

Chiare che tutte le misure di riforma debbono essere realizzate escludendo la massa delle minuscole e piccole proprietà non coltivatrici di minore rilevanza agricola e quelle dei contadini coltivatori, anche se eccedenti la capacità lavorativa della famiglia. L'applicazione dei principi costituzionali del diritto all'accesso alla proprietà e della limitazione generale e permanente della proprietà terriera assume, d'altra parte, una particolare importanza per l'orientamento delle misure di riforma a tutela delle medie proprietà non coltivatrici sulle quali l'obiettivo della terra a chi la lavora

in modo da consentire una più larga occupazione e una loro distribuzione territoriale che tenga conto delle esigenze di sviluppo del mezzogiorno e delle zone di montagna. A questo fine una serie di strumenti di orientamento e la politica del credito, facendo in modo che le banche già formalmente controllate dallo Stato svolgano una funzione rispondente agli interessi pubblici.

b) E' necessario che siano adottate misure per esercitare un effettivo controllo sui prezzi e le tariffe, non solo per la difesa dei consumatori ma anche come forma di controllo dell'autofinanziamento degli investimenti che i monopoli effettuano grazie ad una politica monopolistica dei prezzi. A questo fine il CIP deve essere organizzato, dando un peso determinante alla rappresentanza delle grandi masse dei consumatori o dei produttori monopolistici e accentuando le sue funzioni di controllo sui costi di produzione. In pari tempo le funzioni normative oggi attribuite al CIP devono essere restituite al Parlamento.

e) E' necessario che siano adottate misure per la effettiva democratizzazione delle industrie controllate dallo Stato, dando ad esse un orientamento antimopolistico e indirizzando in questo senso l'attività del Ministero per le partecipazioni statali. In modo specifico non è ulteriormente differibile il distacco di queste industrie dalla Confindustria e l'adozione sotto il controllo del Parlamento, di piani pluriennali di produzione per farne di esse organismi pilota di tutta l'economia italiana e in particolare lo strumento duale unitario nel seguire le trasformazioni della organizzazione del lavoro nelle grandi fabbriche, rilevando che tale ritardo è stato comune a tutte le organizzazioni del movimento operaio e che ad esso ha contribuito anche una ritardata comprensione e analisi della natura e delle cause di determinati sviluppi produttivi che avevano luogo e dei quali è necessario mettere in luce il carattere distorto e contraddittorio derivante dai limiti propri della struttura del capitalismo italiano.

4) Nello sforzo costante per approfondire ed estendere i legami del Partito con la classe operaia, le nostre organizzazioni devono maggiormente impegnarsi a conoscere meglio i sentimenti e le opinioni dei lavoratori, ad ascoltare e sollecitare di più da essi stessi l'espressione dei loro bisogni e delle loro aspirazioni. L'elaborazione di ogni rivendicazione scaturisca sempre da un vivo contatto, e le prospettive che il Partito indica ai lavoratori possano assumere chiarezza dal contatto con un legame stretto e umano.

Questione meridionale

Ribadire l'impegno programmatico del PCI a condurre avanti la grande battaglia nazionale, democratica e socialista per la soluzione della questione meridionale. L'arretratezza del Mezzogiorno, lo squilibrio fra le regioni meridionali o insulari e le altre regioni d'Italia con le gravi conseguenze che ne derivano per le masse lavoratrici delle campagne, delle città, del ceto medio e anche per una parte del ceto possidente, sono inerenti alla struttura del capitalismo italiano. Queste condizioni di squilibrio si sono aggravate negli ultimi anni e tendono a diventare sempre più gravi con l'impetuoso sviluppo del Mezzogiorno e delle isole dei monopoli e del capitale finanziario e con la dichiarata rinuncia, da parte delle classi dirigenti e dei loro partiti, ad ogni politica di riforme strutturali.

Sottolineare perché la necessità di una ripresa piena della lotta per la liberazione del Mezzogiorno e delle Isole che già tutti i importanti successi hanno ottenuto e che è elemento fondamentale della lotta nazionale lungo la via italiana al socialismo.

Ricordando che l'obiettivo generale della lotta meridionalistica è una politica nazionale di pace, di libertà, di profonde riforme strutturali, che tutto il partito ad impegnarsi per portarle avanti, sulla base delle seguenti rivendicazioni fondamentali: a) la riforma agraria generale; b) l'intervento statale e centralizzato sull'industria, per l'elevamento delle loro condizioni di salario e di lavoro. E lottando in modo conseguente per le loro rivendicazioni immediate e per i profitti dei lavoratori dell'industria, per l'elevamento delle loro condizioni di salario e di lavoro. E lottando in modo conseguente per le loro rivendicazioni immediate e per i profitti dei lavoratori della fabbrica moderna, che i lavoratori acquistano coscienza della necessità di una trasformazione dei rapporti di

potrà avere diverse e graduali realizzazioni, sulla base del comune vantaggio economico dei lavoratori e dei concedenti, assicurando ove occorra misure di intervento statale.

Parte integrante di una riforma fondiaria ed agraria che dia la terra a chi la lavora debbono essere considerati:

a) uno statuto della piccola proprietà e dell'azienda contadina che ne garantisca la difesa e il potenziamento;

b) la democratizzazione e il controllo parlamentare degli Enti di riforma agraria e di tutti gli enti o consorzi agricoli.

Lotta contro i monopoli

1) Tra gli obiettivi immediati della lotta contro i monopoli sottolineare la necessità di una vasta mobilitazione del paese per l'adozione di misure dirette ad esercitare un controllo democratico sugli investimenti ed il credito, e di un intervento statale e centralizzato per uno sviluppo delle industrie controllate dallo Stato e per modificare la struttura del sistema tributario e la politica doganale e di commercio estero.

Ciò va precisato secondo le seguenti linee:

a) E' necessario che siano adottate misure per orientare gli investimenti

produzione. Per questo è necessario chiarire meglio i seguenti punti:

a) l'obiettivo della contrattazione di tutti gli elementi del rapporto di lavoro che costituisce lo strumento rivendicativo fondamentale nel momento attuale, è tanto più concretamente realizzabile quanto più i lavoratori siano in grado di partecipare alla determinazione degli indirizzi produttivi della fabbrica;

b) tale partecipazione pone l'esigenza di una forma sostanziale di democrazia economica, la quale può giungere sino alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese, ed è particolarmente attuale nelle imprese controllate dallo Stato, anche al fine di realizzare sempre più concretamente la collaborazione che i lavoratori rivendicano in questo settore;

c) per garantire la tutela di tutti i lavoratori nelle fabbriche per mettere in grado le commissioni interne di assolvere i compiti posti dallo sviluppo del movimento operaio, si pone l'esigenza di un ampliamento delle loro funzioni e del riconoscimento giuridico delle commissioni interne stesse;

d) una importante funzione per lo sviluppo della democrazia economica, attraverso nuovi indirizzi di politica economica e sociale può essere assolta dal Consiglio nazionale della economia e del lavoro, quando essa adempia ai propri compiti di rappresentanza delle masse popolari della fabbrica e statale.

3) Sottolineare il giudizio espresso nelle tesi che l'azione del riformismo paternalistico padronale nelle fabbriche è stata facilitata anche da un ritardo nel coordinamento duale unitario nel seguire le trasformazioni della organizzazione del lavoro nelle grandi fabbriche, rilevando che tale ritardo è stato comune a tutte le organizzazioni del movimento operaio e che ad esso ha contribuito anche una ritardata comprensione e analisi della natura e delle cause di determinati sviluppi produttivi che avevano luogo e dei quali è necessario mettere in luce il carattere distorto e contraddittorio derivante dai limiti propri della struttura del capitalismo italiano.

La creazione e l'applicazione di un regime di sicurezza sociale rappresentata per il nostro popolo, ma soprattutto per le masse più povere delle zone agrarie e delle isole una misura indispensabile di elevazione del loro livello di vita ed un elemento di civiltà e di progresso sociale.

2) I primi provvedimenti che possono costituire l'avvio ad una soluzione integrale del problema appaiono i seguenti:

a) il riordino e la riforma delle leggi di assistenza pubblica, in modo da togliere ogni carattere assistenziale a favore dei bisognosi, da garantire l'attuazione delle norme organizzative che demandano la assistenza alla regione, alle province e ai comuni, da assicurare il controllo democratico dei fondi destinati all'assistenza, da eliminare l'assistenza di settore, l'ingerenza, l'arbitrarietà e la corruzione elettorale;

b) l'attuazione di una organica politica sanitaria, fondata al centro sulla creazione di un ministero della sanità, al periferico sul coordinamento centralizzato degli enti locali (regione, provincia, comune) di tutti i servizi sanitari per una più efficace prevenzione ed assistenza nel campo della malattia, con il passaggio dall'assistenza sanitaria ad un servizio sanitario nazionale nel quadro di un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini; il miglioramento dell'assistenza economica ai lavoratori per malattia, infortunio e tubercolosi, la riduzione della spesa professionale degli ex-tubercolosi e degli invalidi a seguito di infortunio o malattia professionale; la rivitalizzazione delle rendite per invalidità permanente o per morte a causa di lavoro, la estensione della tutela economica della maternità alle colone e mezzadrie e a tutte le coltivatrici dirette, la introduzione della pensione alle casalinghe.

Per i problemi della cultura e della scuola

Precisare secondo le seguenti linee:

1) Gli attuali compiti che stanno dinanzi al partito e al movimento operaio e socialista esigono un maggiore slancio ideale in tutto il partito ed una più

giusta valutazione dell'importanza del fronte ideale da parte di tutto il partito.

2) La coesistenza anticulturale e la lotta di liberazione nazionale e la presenza delle masse popolari alla testa del risveglio politico della nazione hanno prodotto una spinta unitaria di importanza decisiva per la realizzazione di una cultura e vita nazionale, tradizionale della cultura italiana.

Tale spinta, diretta dalla politica e ideale del Partito comunista italiano nella scuola aperta da Antonio Gramsci, ha spezzato l'egemonia dell'idealismo, influenzato lo stesso pensiero cattolico, ha provocato nella cultura laica ed antifascista un vivace e insostituibile processo di rinnovamento, facendo sì che quanto c'è di meglio in questi indirizzi ideali obiettivamente abbia contribuito allo sforzo per un generale rinnovamento della cultura italiana.

A questo generale moto di rinnovamento, a cui deve essere riconosciuto un valore positivo, è stato contrapposto da parte delle forze reazionarie insediata alla direzione dello Stato il tentativo di mobilitare ad ogni costo il movimento operaio sul fronte della cultura e delle strutture culturali del paese (dalla scuola alla radio, ecc.) e trovano un potente e insidioso alleato nel monopolio industriale soprattutto nel nord.

3) La funzione svolta sino ad ora dal partito deve essere continuata, migliorata e allargata.

Essa si deve porre:

a) di svolgere in misura sempre più larga la tematica del movimento operaio e delle masse popolari nella cultura e nella coscienza del paese estendendo ad altri settori culturali e in primo luogo al settore economico i risultati già raggiunti in altri campi della cultura;

b) di estendere la lotta per la difesa della libertà della cultura e della dignità dell'intellettuale, condizione indispensabile per garantire che il rinnovamento culturale si realizzi e si sviluppi;

c) di elevare e migliorare il livello culturale del partito, rendendo democratiche gli strumenti organizzativi della cultura, a cominciare dalla scuola;

d) di condurre avanti un più elevato e esteso lavoro di elaborazione teorica e di discussione dal XX Congresso del PCUS e dalle nostre dichiarazioni programmatiche;

e) di migliorare nettamente, sia da superare le insuperabili debolezze ancora esistenti in questo settore della nostra attività, l'azione per la diffusione della cultura.

4) Al centro della battaglia per il rinnovamento della cultura nazionale va posta la riforma della scuola italiana liquidando definitivamente la residua sottovalutazione che ancora rimane nel partito nei confronti di questo problema.

Per sottolineare questo impegno davanti a tutti i cittadini italiani il PCI pone nel suo programma la realizzazione di un piano generale per la pubblica istruzione che si propone secondo il dettato costituzionale di eliminare l'analfabetismo, garantire l'istruzione gratuita a tutti i cittadini sino al 14mo anno di età, di risolvere il problema dell'istruzione tecnica e professionale, secondo le indicazioni del Comitato centrale.

5) Questi più elevati

compiti culturali e questa più estesa problematica richiedono un netto progresso nelle forme di organizzazione dell'attività culturale e particolarmente:

a) il coordinamento delle iniziative;

b) il contatto più frequente e continuo fra gli intellettuali comunisti;

c) una certa pianificazione del lavoro che vada sottraendo alla libertà della ricerca, le improntifava a visione di indirizzi comuni;

d) il miglioramento delle riviste culturali che i comunisti pubblicano o dirigono, che dovranno sempre più divenire centri organizzati di studio e di vita culturale.

Una funzione sempre maggiore dovrà avere l'Istituto Gramsci, originale struttura organizzativa di lavoro del Comitato centrale, che deve sempre più acquistare la caratteristica di un centro di elaborazione e di diffusione della cultura marxista in Italia.

VII Vita di partito e centralismo democratico

1) Al centro dell'opera di rinnovamento del partito sta la lotta per la linea del partito e per una via italiana al socialismo. Due ostacoli principali, il settarismo massimalistico e il revisionismo riformistico ci possono impedire di procedere per questa via. Il primo si chiude in se nella attesa del gran giorno. Il secondo piega i ginocchi davanti al capitalismo nell'avanti che da se stesso diventa socialismo. Entrambi rinunciano all'azione rivoluzionaria, alla lotta delle masse per la conquista del socialismo.

Del secondo si è sentita qualche influenza nella valutazione delle cose nuove che oggi vi sono nel mondo. Il primo è più profondamente radicato nelle nostre file per il passato stesso e per le vecchie tradizioni del nostro movimento. In seno alla classe operaia il danno che il riformismo può fare è più grave perché spinge lo slancio rivoluzionario e induce alla passività. Ma non potrà efficacemente combattere contro il riformismo un partito che non sia pienamente convinto della necessità di una linea politica che non combatta per attuarla. La lotta per rimuovere l'uno di questi ostacoli si intreccia dunque con l'altra e la conquista del socialismo.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-

zione delle proprie opinioni nel corso dei dibattiti; l'accettazione leale e l'applicazione senza riserve da parte di tutti al termine dei dibattiti stessi delle decisioni della maggioranza sulla linea generale e sulle singole questioni della linea del partito; l'applicazione delle decisioni degli organi dirigenti superiori e regolarmente eletti sulla base dello Statuto del partito — da parte degli organi dirigenti inferiori e da parte di tutti i militanti, costituiscono la forma più alta di costume democratico rivoluzionario, del cui valore è significativo il Partito acquisirà tanto più rapidamente quanto più si svilupperà in modo permanente la partecipazione attiva e responsabile di tutti i militanti alla elaborazione e alla attuazione della linea politica del Partito.

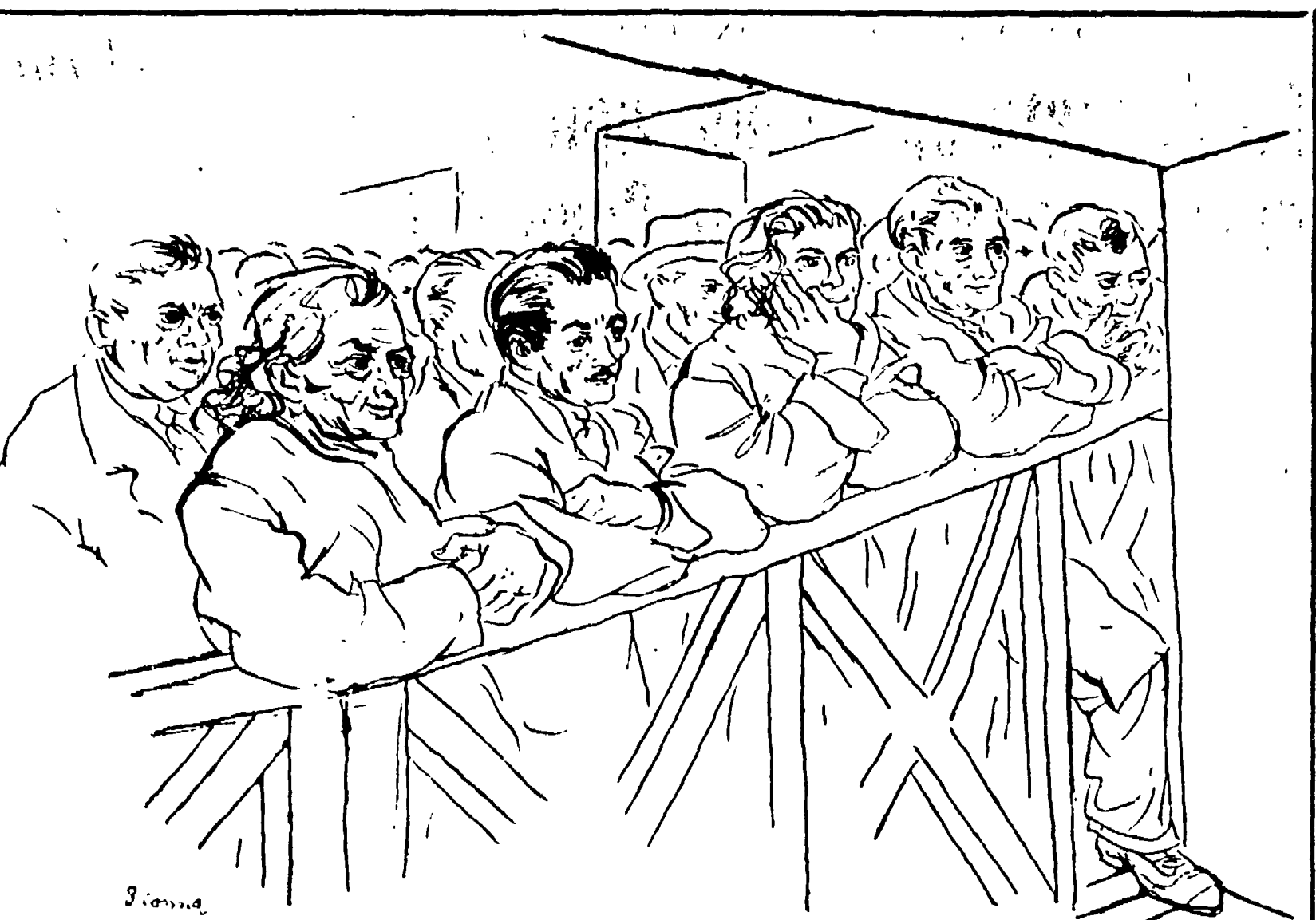
Su questa partecipazione e oggi particolarmente necessario porre l'accento sia per la maturità politica raggiunta dalla grande maggioranza dei militanti del partito sia per i compiti che oggi si pongono al partito nella lotta per il rinnovamento della società italiana. Questi compiti richiedono infatti un partito comunista politicamente più attivo e capace di collegarsi con gli strati più diversi della popolazione. Per assicurare tale partecipazione deve essere eliminato dal costume di vita e di lavoro del partito ogni forma di burocratismo di caporalismo e di schematismo dogmatico e deve essere assicurato nel modo più largo in tutte le istanze del partito il dibattito delle idee e l'apporto creativo delle masse.

Solo un partito così fatto, che in ogni momento può assicurare la permanenza e lo sviluppo dei suoi legami con le masse, traendo da esse tutto l'apporto creativo ed assicurando a tempo stesso la loro più efficace direzione, contro ogni abbandono alla spontaneità del movimento.

In questo quadro, il lavoro del reclutamento e del rinnovo della tessera richiedono infatti un partito avanti non come operazione burocratica e amministrativa, ma sulla base di tre elementi fondamentali: un piano politico e statale, un sostanziale rilievo in tutti i recenti congressi di federazione e questo è stato, dove è avvenuto, un serio difetto.

Si comprende da tutto ciò il grande rilievo che assumono le questioni della vita interna e del funzionamento del partito. La parziale incapacità di realizzazione di una giusta politica e quella certa tendenza alla chiusura settaria si esprimono infatti, nell'interno del partito, con i manifestarsi di un irrigidimento burocratico, con la restrizione delle forme di attività e di vita democratica, con uno schematismo dell'attività politica di direzione. Si comprende quindi come debba concentrarsi il fuoco in questa direzione se si vuole accrescere tutta la capacità politica e di lavoro del partito. Questo diventa perciò nel partito stesso il compito principale.

2) I principi del centralismo democratico, noto e assicurano il pieno sviluppo della democrazia, all'interno del Partito, garantendo al tempo stesso l'irrinunciabile unità politica che è la condizione indispensabile perché esso possa assolvere ai suoi compiti di direzione e di mobilitazione unitaria della classe operaia e del popolo. La pratica manifesta-



Un gruppo di compagni romani mentre assistono ai lavori dell'VIII Congresso



Peng Cen, capo della delegazione cinese, a colloquio con Alberto Moravia e Franco Casetta in una sala dell'EUR. Negli ambienti letterari romani è corsa voce di un prossimo viaggio in Cina dello scrittore italiano

dice decisivo dello sviluppo economico e sociale e deve costituire l'obiettivo fondamentale di qualsiasi indirizzo di politica economica di progresso. Dalla realizzazione di questo obiettivo dipende un reale e duraturo miglioramento anche per il tenore di vita e per la stabilità dell'impiego dei lavoratori occupati e per un crescente benessere dei lavoratori indipendenti. Ma deve essere del pari chiaro che ostacolo a questo sono oggi il monopolio della terra e dell'industria e il capitale finanziario. Di qui la necessità urgente e indispensabile delle riforme di struttura.

Riforma agraria.

1) Riaffermare che la politica socialista moderna, che i comunisti vogliono sostituire all'attuale stato di decadenza e di disgregazione, deve fondata sulla riforma della proprietà della terra a chi la lavora, sul progresso tecnico, su quelle forme di lavoro associato che i coltivatori stessi decidono sulla base del loro vantaggio economico e nel pieno rispetto della loro volontà e del metodo democratico.

2) La riforma di struttura più urgente ed attuale nel nostro paese è la riforma fondiaria ed agraria generale, che dia la terra a chi la lavora, fondata sui principi della Co-